Giovedì 3 Settembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 211.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24, per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Congresso di Fiesole.

Non solo sui Fogli cattolici, ma eziandio sui Giornali magni di Roma e d'altre cospicue città, si tiene nota dei lavori del *Congresso di Fiesole*. Il che significa come ormai tutti sieno persuasi dell'indirizzo pratico che si vuol dare all'azione del Partito clericale in Italia.

A questa stagione, ogni anno siamo avezzi ai Congressi; e non ci meravigliamo punto se i Clericali abbiano voluto seguire la costumanza. Quindi nemmeno noi possiamo dispensarci dal l'annotarlo nella cronaca paesana.

Or il *Congresso di Fiesole* ha campo più largo, tocca di tutte quelle questioni che in embrione vennero almeno accennate nel piccolo Congresso testè pur tenuto a Udine.

Quindi, dalle relazioni che di quel Congresso dànno i Fogli cattolici, c'è da dedurre una perfetta organizzazione del Partito clericale, una disciplina ammirabile, e insieme retto senso de' modi e mezzi per conquistare l'affetto e rafforzare la fede delle moltitudini.

Tanto a Udine prima, come poi a Padova, quindi a Fiesole si sono discussi argomenti non di teologia e di stretta morale, bensì relativi al vivere sociale, alla pubblica economia, ai diritti e ai doveri del cittadino. Ed importante è di ciò avvertire, affinchè i Liberali d'ogni gradazione comprendano la necessità d'un *risveglio* pur essi, se non vogliono essere soperchiati. Non che ciò possa accadere ad un tratto; ma se i Liberali seguiteranno a dare spettacolo di dissensi e di discordie, col tempo l'influenza de' Clericali si imporrebbe agli spiriti deboli, e certe istituzioni della civiltà laica perderebbero loro efficacia.

Taluni hanno creduto di deridere queste riunioni di Clericali; ad esempio, parlando del Congresso di Padova lo si disse inocua accademia di chiacchiere senza verun risultato. Ma da quanto ci si riferisce riguardo il Congresso di Fiesole, è impossibile non capire che tra quelli Oratori e quelle loro proposte c'è qualche raggio d'alto intelletto, e v'hanno propositi di tenace volere.

Che se, sotto certi aspetti, i Clericali dobbiamo considerarli avversarii, con cui, per quanto desiderabile e desiderata, non sarà facile la conciliazione, è giusto ravvisarli nella loro *azione cattolica* quali si presentano sulla scena. Ed ecco perchè oggi ritenemmo opportuna una nota che li ricordasse, non per invidiare l'eloquenza maschia fra le pietose giaculatorie del Congresso di Fiesole, bensì per far comprendere ai Liberali la convenienza di meditare sul risveglio d'un Partito potente nella società italiana.

Il *Secolo* d'oggi mostra di dare importanza al *Congresso di Fiesole*. Il *Secolo* dice: Esso ha un carattere eminentemente pratico, e tale che c'è da imparare qualcosa. In più occasioni osservammo che il partito militante clericale ha preso dalla democrazia a copiare tutte le sue istituzioni — previdenza, mutuo soccorso, cooperazione, banche rurali ecc. — per combatterla colle stesse sue armi; e sarebbe cecità il disconoscere che ne usa molto bene, e che nell'uso delle nostre organizzazioni ci va superando in grazia di una disciplina che spesso manca a noi.

Il Congresso di Fiesole è diviso in diverse sezioni, e cioè:

1. L'ordinamento degli studi universitari cattolici:

2. Coordinamento dell'azione cattolica in Italia col riposo festivo:

3.o Costituzione di una Lega fra gli eletti consiglieri comunali e provinciali per concertare alla loro azione l'indirizzo da seguirsi in Italia;

4.o Della economia sociale cristiana: società di patronato, legislazione sui contratti agrari, colonie agricole, segretariati del popolo, casse rurali, istituti di credito, opere pie;

5.o Dell'istruzione ed educazione, e della costituzione di una *Lega per la libertà dell'insegnamento;*

6.o Della stampa: mezzi per fondare delle *agenzie cattoliche di pubblicità* e delle *agenzie telegrafiche cattoliche;*

7.o Dell'arte cristiana.

Ancora la dimostrazione clericale a Trieste

Trieste, 1. Il sig. Podestà comunicò l'altra sera alla Delegazione municipale di essersi recato ripetutamente alla Luogotenenza, insistendo sulla necessità di evitare ogni provocazione al sentimento liberale della cittadinanza con feste pubbliche di carattere ormai non più equivoco nel giorno XX settembre. Alla Luogotenenza dichiararono al signor Podestà che nulla finora era stato *ufficialmente* comunicato all'autorità politica, riguardo la progettata processione pubblica notturna, per quel giorno. Il dott. Pitteri dichiarò alla Delegazione che in difetto dell'intervento della Luogotenenza, si riservava di ricorrere a mons. Sterk, affinchè sia evitata la causa di possibili disordini, chiedendogli sempre *pro bono pacis*, che sia trasportata ad altro giorno la ideata processione pubblica in onore della B. V. Addolorata.

Si sono raccolti fondi considerevoli a Roma per la pubblicazione di un giornale cattolico popolare, destinato ad avere grande diffusione fra le masse. Un altissimo personaggio avrebbe contribuito 80,000 lire.

L'impotenza dei grandi Stati.

Giammai nella storia vi è stato un fatto così strano, così apparentemente incomprensibile, ed anche sino ad un certo punto ridicolo, come quello, a cui assistiamo in Europa al chiudersi di questo secolo.

Uno Stato disorganizzato, privo di una reale amministrazione propria, scosso da ogni parte, ridotto all'ultimo stadio della decadenza, come l'impero ottomano, si agita nelle convulsioni dell'agonia; ma prima di estinguersi dà ancora uno spettacolo sanguinoso di barbarie e massacri cristiani a migliaia e migliaia, senza riguardo ad età, non solo nell'Asia, ma in Grecia, Macedonia e perfino nella capitale del Bosforo, compiendovi un vero macello sulle soglie e dinanzi agli sguardi delle ambasciate di Russia, di Germania, d'Inghilterra, d'Austria, d'Italia e di Francia, lo quali, per soprappiù, tengono presso a quelle sponde ognuna due navi da guerra; e nessuno di questi potentissimi Stati osa impedire le stragi, e con un atto di coraggio, che sarebbe giustizia, salvare le vittime dello stolto fanatismo turco e imporre al sultano, di cui v'ha chi mette in dubbio l'innocenza, di fare cessare gli assassinii ed i saccheggi o di lasciare l'Europa e di trasportare sulla sponda asiatica un malgoverno intollerabile in mezzo alle nazioni civili!

Sarebbe bastato un atto di energia, una semplice minaccia di una sola potenza europea; sarebbe stato sufficiente puntare i cannoni di uno solo degli stazionarii europei sul palazzo di Yildiz Kiosk, per spaventare Abdul Hamid e ridurre in un attimo tranquilla la popolazione ottomana di Stambul. Ma nessuno ha osato.

Invano quei cristiani pregano e supplicano chiamando gli europei a salvarli, ad aiutarli. La muta, scettica e discorde diplomazia non sente, non si commuove — geloso uno Stato dell'altro e temente che uno approfitti in danno degli altri. Perciò il Turco continuerà a sussistere sulle rive insanguinate di Bisanzio, deridendo e schernendo l'Europa, che dà un esempio unico di estrema debolezza malgrado la sua possanza materiale.

La situazione migliora.

Londra, 2. Il *Daily News* ha da Berlino: Gravi notizie giungono dall'Asia minore; i massacri vi cominciarono in parecchie località; greci e altri cristiani furono uccisi e feriti.

Atene, 2. Avvennero ancora alcuni scontri in Macedonia, ma ebbero sì poca importanza che il movimento insurrezionale, lo si ritiene quasi terminato.

Costantinopoli, 2. La situazione migliora. La calma regna a Costantinopoli. I magazzini cominciano a riaprirsi ed il commercio a riattivarsi lentamente.

La Canea, 2. Si è versata al console italiano l'indennità chiesta per le due barche da pesca italiane, state fermate e danneggiate da un piroscafo guarda-coste.

L'amnistia in occasione delle nozze del Principe ereditario comprenderà anche i disertori ed i renitenti alla leva. Pei reati politici a quanto si assicura — sarà completa; per i reati comuni, offrirà il condono di tre mesi di pena.

Il cuoco di cadaveri.

Parigi, 30 giugno.

In uno dei quartieri più eccentrici di questa Babilonia moderna, in quello della Gare, cioè a due passi dalle fortificazioni di cinta, v'è una stradicciola conosciuta col nome di Rue des Chamaillard, benchè recentemente il Municipio l'abbia ribattezzata Rue Albert, abitata da povera gente che espone anche sulla via la propria miseria di cenci e di seggiole sfondate, ricettacolo, durante la notte, di ceffi sinistri; ladri, assassini, meretrici, che si trovano in posto quasi sicuro.

Però chi, nelle ore pomeridiane, s'avventura laggiù, con molta probabilità può aver occasione di scorgere un vecchietto sulla sessantina, dalla lunga barba color sale e pepe, il quale seduto presso una grande porta marrone, fuma tranquillamente la pipa. E' uomo dalla fisionomia piuttosto simpatica, bonaria: quando sta ritto in piedi, si scorge il suo ampio grembiale che gli scende dal petto fin sotto il ginocchio; lo sguardo abbassandosi, scopre anche una calzatura speciale di legno, due zoccoli che paiono barche, come quelli dei conciatori di cuoio.

Parla ai ragazzi, ciarla e scherza colle comari del vicinato, e quando la sua pipa si spegne, egli s'alza e tranquillamente rientra in casa, richiude l'uscio e non si lascia più vedere.

Alla mattina, sull'albeggiare l'uscio si spalanca ed egli esce trascinando una carretta a mano come quella dei panettieri, un furgoncino ermeticamente chiuso col quale s'avvia a compiere un lungo giro lontano, poichè non ritorna che a mattina inoltrata, sempre trascinando la carretta che traballa meno e sembra contenga, entro le pareti impenetrabili, qualche gran peso. — Il portone si riapre, l'uomo e la carretta spariscono ed i battenti color marrone si richiudono...

Costui è il *père Bonnetat, cuoco dei cadaveri*.

Entreremo nella sua *cucina*, o, come egli dice nel suo *laboratorio*!

Questo non è altro che una grande baracca di tavole, coperta da tegole rosse, con due o tre finestre. L'interno, a primo colpo d'occhio, sembra una lavanderia: vi sono a destra una mezza dozzina di troguoli immensi, colmi d'un acqua bianchiccia come l'acqua di sapone: v'è in fondo un focolare in mattoni, bassissimo sul quale poggiano due marmite di dimensioni fantastiche, grandi come botti. Utensili non se ne veggono. In mezzo alla camera v'è soltanto un tavolo di legno bianco, retto e lungo e molto solido. Questo è tutto.

Papà Bonnetat, è al lavoro. Il focolare è acceso: le marmitte fumano e spandono nell'aria un'emanazione poco gradevole, quasi nauseabonda, come l'odore della colla forte di cattiva qualità.

Ciò che bolle in pentola, è il contenuto della carretta a mano.

Dentro alle marmitte è un *pêlemêle* spaventevole di teste, braccia, gambe, costole, mani e piedi appartenenti ai due sessi dell'umanità. Tutto ciò bolle sino a cottura giusta, che il père Bonnetat sorveglia; tratto tratto sale su uno sgabello ed agita quella fantastica broda con un lungo e grosso mestolo di legno. Allora, nel rimescolio che ne avviene, i crani di fanciullo cozzano coi femori di macrobita, colle costole di un vecchio, con le vertebre di una donna... e tutto ciò produce un rumoreggiamento sordo, fantastico quasi, un rullio confuso e senza ritmo di tamburelli e di timpani. L'ebullizzazione continua: nuovamente quel bizzarro vecchio s'accosta al fornello e aggiunge legna, quindi risalendo sullo sgabello coll'aiuto di un zampino di ferro, pesca dentro alla broda traendo fuori un braccio, una gamba dalla quale lembi di carne, e di cartilagini stracotte pendono qua e là, lasciando allo scoperto il periosteo delle ossa che stan dentro.

Il cuoco volta e rivolta il pezzo e lo palpa fra il pollice e il dito medio per vedere se la cottura è a punto; se nò, rimette a bollire; se sì, trasporta il suo lesso sul tavolo. Colà, dopo averlo lasciato raffreddare alquanto, ogni pezzo è scarnato in minor tempo che non s'impieghi a spiluccare un'ala di pollo. Il Père Bonnetat maneggia certi ferri che ha tratto dal cassetto del tavolo, con una rapidità sorprendente, come noi maneggiamo la forchetta e il cucchiaio. Sono coltelli grandi e piccoli diritti e rotondi, d'ogni genere, specie di forbici, di tenaglie, di scalpelli, coi quali il *repulisti* si compie presto e bene. Poscia le ossa così spolpate passano nei truogoli, dentro l'acqua bianchiccia.

Quella è una soluzione di cloruro di zinco, colla quale tutte le parti molli ancor aderenti alle ossa vengono disciolte rapidamente in una bianca poltiglia, sì che le parti solide rimangono affatto denudate. Siccome il cloruro di zinco imbianchisce tutti i tessuti, così anche le ossa, dal colore giallo sporco di prima, passano ad un color bianco di tela ancor molto vagamente roseo.

Questo bagno chimico dura due giorni, quindi segue una lavatura abbondante in acqua corrente e poi, se è possibile, una lunga esposizione al sole, il quale compie l'opera imbiancatrice nel miglior modo desiderabile.

Papà Bonnetat raccoglie allora tutta la sua chincaglieria macabra e mercè spatole, raschietti e piccoli ferri, pulisce e mette in ordine ogni cosa.

In quella spaventevole confusione di teschi, di mandibole, di rotule, di falangi, Bonnetat non appare per nulla imbrogliato.

Ben soventi scegliendo senza fatica e senza incertezza egli ritrova i vari pezzi di uno scheletro o di fanciullo o di adulto e procede allora alla montatura di quelle armature umane allo stesso modo che un muratore metterebbe su una impalcatura, una scala o che so io.

Bonnetat lavora da molti anni, credo da una trentina, in questo bizzarro mestiere: la pratica gli fa fatto acquistare una perizia tale che le sue preparazioni osteomiche sono grandemente stimate per la bontà... della cottura e della spolpatura! Si dice che codesta fama abbia bassate le frontiere della Francia, e fin dall'America giungano le ordinazioni!

Il père Bonnetat, il *cuoco dei cadaveri*, come lo chiamano i vicini di casa, non esercita quella industria macabra

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE I.a

— *Alla bella ginestra!... Al bel fiore di ginestra!*

La ginestra, cantata in versi immortali da quell'infelice poeta italiano, che fu Giacomo Leopardi, fiorisce in giugno.

Era il giorno del *Corpus Domini*, la festa calda dal fiore ardente: e il grido «alla bella ginestra» riempiva l'augusta città di Tolone, che rinserrata fra la sua spiaggia ed i suoi bastioni, pareva soffocare.

Erano pressocchè le cinque. La processione era uscita dalla Cattedrale e stava per fare il giro della città.

Dagli orli delle finestre spalancate, penzolavano lungo le facciate delle case, ogni sorta di tappeti dai vivi colori: bianchi, azzurri, rosa, verdi, fregiati di galloni.

Qua e là, dei tendinaggi leggeri, trasparenti, coprivano le strade, fino all'altezza del primo piano delle case.

Dagli stendardi sventolavano dall'alto degli alberi dei bastimenti, ricamati di stelle, di immagini di santi e di sante.

In ogni quartiere, era stato eretto un altare provvisorio, od anche più di uno.

E sugli altari improvvisati per la circostanza solenne, delle croci, dei candelieri di tutte le forme, dei vasi di fiori etc.

La processione intanto si avanza. Ella fa indietreggiare dinanzi a sè una folla di gente che si rifugia nelle vie circostanti.

Le ondate d'aria, rispandono con i profumi dell'incenso, le sonorità dei tamburi.

E' la marcia monotona, ritmica, delle processioni.

Di tratto in tratto, dominano i canti delicati, sottili delle giovanette:

O rosa, mystica rosa.

In tutte le strade per dove deve passare la processione, si formano delle file di sedie. Le une strette alle altre, orlanti in certo qual modo i marciapiedi.

Fra quelle file di sedie dove prendono posto vestiti in gran gala, uomini e donne, due correnti contrarie si incrociano.

Sono dei giovani attillati per la festa, delle giovani e dei ragazzi che discorrono a vicenda animatamente.

— Alla bella ginestra!

Le donne che continuamente si rispondono l'una all'altra facendo vibrar le note di quell'invito, portano la loro mercanzia odorante (dei fiori di ginestra granati) in un grembiale rialzato su a mo' di un'enorme tasca, od in un cestello appeso a due coreggie di lana poste attorno al collo. E sono numerose quelle venditrici, e non appena una di esse ha venduto tutta la sua provvista di fiori, mentre s'appresta a rinnovarla, dieci altre si fanno innanzi al gruppo degli acquistatori.

— Quanto tutta la cesta?

E nelle pieghe dell'abito teso a due mani, il paniere è vuotato tutto quanto.

Il fiore si trasforma in danaro, mentre un odore acuto di più si aggiunge a quelli che riempivano l'aria che si respira nella città, brulicante, rumoreggiante per la folla.

Si tratta del resto, di una festa della luce dorata. L'ora gialla si annuncia già. Il sole all'ultimo quarto della sua corsa, getta sui tetti delle alte case, sulle cime degli altissimi platani, dei raggi gialli.

Tutti quei fiori di ginestra, destinati ad essere sparsi sul passaggio del Santissimo, gli allegri giovanotti li lanciano già amorosamente al volto delle belle ragazze. Della gente seduta ne getta ai passanti che glieli rimandano alla lor volta.

Ecco dunque la necessità di rinnovare ancora la provvista imbalsamata, ed il lastricato delle vie è scomparso sotto una infinità di giuncate gialle, tappeto molle che rende il passo silenzioso, mentre ogni fiore che vien calpesto, solleva dietro sè un acuto profumo che va fluttuando per lo spazio, seguito da mille altri.

Ma quel silenzio di passi affrettati, quello sgambettio innumerevole, assurge a qualche cosa di misterioso...

Per terra, in tutte le strade vedonsi pure sparsi in grande quantità dei ramoscelli di rosmarino fiorito, di timo, di lavendola: tutti gli odori d'amore insomma delle calde colline del mezzogiorno.

Due giovani alfieri di vascello, in borghese, attraversavano allegri, sorridenti, con dei fiori in mano, le strade fattesi silenziose, in mezzo a verdi profumi della città in festa.

— To, Adelaide! sclamò l'un d'essi. Buongiorno Adelaide... To, prendi...

— Oh, signor Adriano!...

Ella ha ricevuto in pieno viso la manata di fiori sparpagliati... Ne ha sul cappellino; sui capelli della nuca ne son rimasti... Uno è andato proprio a posarsi nel cavo dell'orecchio; un'altro ella lo ha sentito introdursi dolcemente nel corpetto; e poichè ella rideva, rideva, uno di quei fiori le capitò fra i denti. Ella lo morse e lo baciò poscia, mentre in quell'atto, tutto il profumo dell'amore, l'odore sottile dell'aroma, l'avviluppavano tutta fino ad impossessarsi di lei.

Ella si fa vermiglia dal piacere, poi tutta ad un tratto, un po' pallida:

— Oh, signor Adriano!

II.

— Alla bella ginestra!

L'appello delle mercantesse di fiori va illanguidendosi.

Esse hanno gridato tanto, che non ne posson più. E lo stesso languore notasi dappertutto nelle varie contrade della Città.

Il caldo è soffocante; si respira con gran fatica. Tanta è l'elettricità umana che vi circola, che l'aria soffocante sembra carica di non si sa qual'uragano prossimo ad iscoppiare. Tutto sembra infiacchito in quella folla troppo profumata, troppo ardente.

La pace della sera è tuttavia apparsa in mezzo al cielo meno folgorante, ma l'incanto dolce ch'ella vi reca lungi dalla Città, non penetra ancora nell'atmosfera di Tolone troppo accesa di emanazioni umane.

Tutta quella folla, attende qualche cosa. E chi dunque? Dio senza dubbio, di cui è la festa. Il Dio dei profumi, poichè il tabernacolo di granito sparisce sotto ai fiori d'oro; i croceria i più nauseabondi della città, famosa per la sua impotenza ad epurarsi, sono talmente giuncati di fiori e di ramoscelli, da dar perfino l'illusione di camminare in mezzo ad una parte di collina, il cui grave profilo, dal fondo di tutte le vie della città appar frastagliato sopra l'azzurro crudo del cielo, fra i tetti stretti l'uno all'altro delle altissime case.

(Continua).

per conto suo: egli non è che un preparatore a cottimo, per un ricco negoziante in preparazioni di storia naturale e di anatomia, che ha negozio presso la scuola di medicina. Qui sono a centinaia scheletri di vertebrati, preparazioni all'acido cromico, uccelli e coccodrilli impagliati, tebie, teschi di uomo e di scimmie, riproduzioni in carta pesta di visceri e d'altri intestini dissecati, e via dicendo.

Questo negozio è uno dei più grandi emporî del genere; però, se pur fosse dieci volte maggiore, non varrebbe, come originalità la vista infernale e spaventevole della baracca del père Bonnetat.

BELLE E NON BELLE.

Le donne accettano con più rassegnazione il titolo di cattive, di capricciose, di volubili, di incostanti, di superbe, che quello di *donne brutte*. E che ciò sia effetto naturale, tutti lo devono ammettere, pensando, che se l'uomo può valutare la propria bellezza come *dieci*, la donna deve apprezzarla come *cento*, appunto perchè la bellezza è quella dote che vale più di molte altre ad assicurare il suo avvenire.

Ma che le donne in genere non vogliano udire la ingrata parola, ciò è compatibile assai più della pretesa che volesse accampare la donna brutta, d'essere chiamata bella.

Anche ammesso che la donna si adatti a lasciarsi giudicare sprovvista di quell'attributo che, si voglia o non si voglia è uno dei più appetibili, essa non permetterà mai che la negazione della sua bellezza porti con sè anche la affermazione della sua bruttezza: per cui il giudizio più sfavorevole intorno alle di lei qualità personali, dovrà sempre limitarsi alla formula negativa della bellezza.

Ma siccome gli uomini, da questo lato meno permalosi delle donne, devono, all'occorrenza, sopportare la noja di sentirsi dire che son brutti, giustizia vuole che anche le donne si rassegnino a questo spiacevole epiteto, casomai la natura nel plasmare le forme esteriori di alcuna di esse, siasi addimostrata matrigna anzicchè madre amorosa.

Peraltro, non potendosi in ogni caso sostenere che le donne belle sieno propriamente belle, così non sempre si può dire che le brutte per il fatto sien tali. Le qualifiche di bellezza e di bruttezza non ammettono discussione allora soltanto che il bello ed il brutto risultano in via assoluta. Se poi siffatte due qualità son relative, può avvenire che a giudizio di alcuni le donne belle sien brutte, e che presso alcuni altri le brutte sien belle.

In onta a tutto questo, i migliori giudici del *bello*, inspiratisi a quei tipi di bellezza estetica che vengono offerti dai capolavori nella pittura e nella scoltura della classica antichità e delle scuole moderne; educati allo splendore di quel *bello* vivente, che alla venustà delle forme marita gli amabili doni della grazia e dello spirito; possono emettere un verdetto da cui risultino definiti i caratteri della vera bellezza.

Quelli che sanno formarsi un giusto concetto della bellezza, sanno altresì che questa va soggetta a modificazioni. Dalla avvenenza angelica, si può discendere per gradi fino a quella avvenenza mortale, che va a confondersi con le prime sfumature della bruttezza.

Ad ogni modo, nella società umana è convenzionalmente stabilito che vi sieno delle donne belle, delle non belle, ed anche delle brutte.

Le belle costituiscono una potenza neutrale fra le due principali avversarie: niente amica della prima per la insultante sua preminenza nella bellezza; poca amica della seconda, abbenchè, mercè sua, abbia il maligno conforto di poter dire che altre son ben più disgraziate di lei.

La bellezza ha un valore, la bruttezza non ne ha; e se il possesso della donna bella esige dei compensi morali e materiali da parte di quelli che vi aspirano, l'acquisto della donna brutta, il cui valore è negativo, non può quasi mai aver luogo qualora sia disgiunto da analoga compensazione.

I requisiti che possono servire di contrappeso alla bruttezza, oltrechè nell'assegno dotale proporzionato al demerito personale della maritanda, consistono nella bontà, nella grazia, nello spirito, nel talento, ed anche in quel certo non so chè di seducente, che si chiama *estro*.

La natura, equa distributrice dei beni e dei mali, regala sovente alla donna la grazia e la leggiadra, mentre le si mostra avara di quei doni che appartengono alla mente ed al cuore. Ed avviene per lo contrario che i pregi intellettuali e morali, l'ingegno, l'attitudine e le risorse dello spirito, rendano meno brutta ed anche simpatica una donna, la quale presso i noncuranti di queste sue belle qualità, era tutt'altro che attraente.

Si è accennato più sopra che le non belle e le brutte possono sembrare a taluni anche belle. Questo dipende dalla grande varietà dei gusti, e da quel tipo ideale della bellezza che ognuno può aversi formato.

E siccome i giudizi umani vanno spaziando in un mare di contraddizioni, a conforto delle brutte, la moda ha inventato la ibrida frase, che anche il brutto può essere *un bel brutto*.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Enemonzo.

Condotta medica. — *1 settembre.* — Il signor *D'Artagnan* nella foga dello scrivere, sensabile però col suo temperamento naturale, di novello moschettiere, ha dato a vedere che egli di molte cose è ignorante, od ha voluto a bella posta ignorare per...... fare dello spirito.

Le lunghe e laboriose pratiche pare lo abbiano annoiato; ma per la sua buona pace si dirà che sono le Leggi che ci governano e ch'egli, al pari degli altri deve rispettare, che fanno fare le lunghe e noiose pratiche. Se poi intende scherzare, s'inganna.

Se il Comune di Villa Santina è dal gennaio passato che si trova senza sanitario, ignora che quello di Enemonzo invece è dal solo 23 giugno p. p. che trovasi senza regolare servizio, sebbene subito abbia provveduto interinalmente con un'egregio medico, e tanto questo, quanto quello di Villa Santina, si trovano allo stesso livello per quanto riguarda la pratica, sebbene uno sia da due e l'altro da otto mesi senza medico.

Circa la *pretesa* del Comune di Enemonzo di avere la residenza del medico, il signor D'Artagnan poteva risparmiarsi la briga di scrivere tale frase, poichè a parte la decisione dell'onorevole Consiglio Provinciale Sanitario, che sarà per prendere, forse in relazione al parere già pronunciato, non si sa prebbe, se, non per popolazione, non per topografia, ma per equità, per convenienza Villa Santina possa competere con Enemonzo. E' da compatirsi, poichè ignorantone com'è, o vuol essere, non sa che Enemonzo ha 2000 abitanti, che equivale, sembra, a due terzi quasi della popolazione del Consorzio; — che se non è Enemonzo (frazione) il punto più centrico, non lo è certamente neppure Villa Santina.

Il parere, dicesi parere, del Comune di Raveo, più che a due fattori primi della popolazione e posizione, è fondato sul fatto che a Villa è la farmacia, e per recarsi vi è una strada, sebbene più lunga, certo più agevole di quella per accedere ad Enemonzo, e per altre ragioni Raveo è più a portata di Villa che non lo sia di Enemonzo.

E reclamando il Comune di Enemonzo come lo ha fatto coll'ultima delibera consigliare, che lo stipendio del medico sia ripartito fra i Comuni del Consorzio, col criterio stesso col quale fu ripartito dall'Onor. Giunta Prov. Amministrativa all'epoca della formazione del Consorzio coattivo Villa Santina — Lauco e Raveo, non reclama forse un'atto di giustizia?

Pretende forse Villa Santina di avere la sede del medico per sole L. 170 circa?

È canone di giustizia che chi pretende maggiore comodità debba sopportare maggiore aggravio.

Del resto il signor D'Artagnan quando ha tempo può recarsi qui per visitare le Frazioni, la loro posizione topografica, le strade, verificare, se lo desidera, la popolazione del Comune, e per fare anche se lo credesse opportuno una gita in Panai, prima di pronunciarsi sull'opportunità della sede rispetto al punto centrico.

Lo si mette sull'avviso, perchè un'altra volta prima di scrivere..... baggianate, s'informi e veda meglio. *Athos.*

Cose scolastiche. — *1 settembre.* — L'articolista Ittogabi di Enemonzo che scrive sulle cose scolastiche, deve essere, dato che fosse maestro, molto prudente se egli presenta i suoi alunni all'esame di proscioglimento solo quando devono abbandonare la scuola, il che sembrami, se non sono tanto ignoranti, avviene qui da noi, quando i fanciulli, almeno in generale, hanno compiuti i 12 anni di età.

Dico prudente, poichè qui sono stati diversi casi che fanciulli e fanciulle superarono l'esame di proscioglimento quando appena avevano compiuto il nono anno di età, moltissimi il decimo, e quindi poterono così frequentare per altri due e tre anni le scuole elementari, e superare felicemente anche l'esame complementare al decimo od undecimo anno di età.

L'articolista prudente assai, se fosse maestro, istruirebbe molto bene i suoi alunni *prima* di presentarli all'esame di proscioglimento, tanto che potrebbero benissimo ripetere per quattro volte la terza elementare, ed allora avrebbe ragione di dire che due terzi di questi scolari, senza dubbio, non potrebbero nell'anno venturo frequentare la scuola.

E, senza fare odiosi confronti, se un terzo dei presentati è caduti all'esame, non potessero per l'età frequentare di nuovo le scuole, o non volessero presentarsi per riparare nelle materie nelle quali non fossero approvati, od avendo l'età non volessero intervenire alle lezioni dopo il decimo anno, di chi la colpa?

Pretende forse l'egregio articolista che tutti gli alunni devano superare felicemente l'esame, devano essere muniti del tanto decantato certificato, o che i maestri cambino a diversi come si suol dire la testa? Vorrei vederlo alla prova, ed allora i suoi incensi e le sue denigrazioni si limiterebbero certo.

Non so chi prenderà di mezzo, se per la ferma volontà dei maestri Bonanno e Nazzi, gli alunni non furono presentati ora agli esami di proscioglimento; — non certo gli alunni, che, per tranquillità dell'articolista, molto probabilmente anzi faranno l'esame di proscioglimento, se diversi di quelli che dovevano presentarsi alla sessione, ora chiusa per sostenere quella complementare, non lo avessero già fatto.

Dico ciò perchè non sarebbe certo una gran novità, se la cosa in Enemonzo si ripetesse, (poichè altra volta per altre cause giustificate ciò avvenne) almeno per non dare a vedere che non si usano più pesi e più misure.

L'articolista, se da quanto pare, sono molti anni che risiede in Enemonzo, potrebbe o dovrebbe ricordarsene.

Non parlo delle cause che indussero i maestri a non presentare gli alunni all'esame ed intervenirvi personalmente. Non tanto a proposito il signor articolista ha di ciò sottaciuto; — avrei desiderato che egli avesse detto francamente i motivi, e come lancia l'ultimo periodo in balia del Pubblico, scagliando una frase non benigna contro i maestri riluttanti, avrebbe dovuto imparzialmente accennarne i motivi per i quali appunto i maestri si resero volontariamente bersaglio delle sue non giuste critiche.

Il signor Ittogabi sottacendo intende seminare la mala erba; ma si convinca che il maggior torto non è dei maestri; — così almeno la penso io che so come stanno le cose, così la pensano molti di qui, e così ancora la pensa, se non lo sa l'egregio avversario, colui che dei maestri, e di certi altri, sarà giudice.

Credo essere mio dovere dare un consiglio al signor *Ittogabi.* Quando vuole scrivere, e lo faccia pure a suo beneplacito, deve scrivere tutto e tutto dire, e non lasciare adito a spiacevoli equivoci.

Così fanno i gentiluomini ed i galantuomini. Vuol dire che s farà... più pratico della vita sociale, ed a suo danno imparerà. Non lo auguro, ma sia più prudente, più franco, più leale.

Se desidera fare la mia conoscenza personale, non ha che da contraddire le mie asserzioni, e sarà accontentato nella risposta. *Io.*

Da Arta.

Stagione chiusa. — In seguito all'incostanza del tempo e della temperatura sempre rigida, da oggi 3 corr. si sono chiusi gli stabilimenti idroterapici d'Arta, con una anticipazione di un mese in confronto degli altri anni.

Da Cividale.

La federazione fra i due Comizi agrari di Cividale e di San Daniele. — Oggi vi parlerò della vita del nostro Comizio agrario, il quale procede proprio col vento in poppa, come suol dirsi. Intanto, il Consiglio di essa approvava ad unanimità la federazione tra i due Comizi di S. Daniele e Cividale. Le basi dell'unione sono le seguenti: un solo Comitato acquisti; un solo Bullettino per entrambi i Comizi; appoggio reciproco nelle questioni d'indole generale, e in caso di esposizioni, concorsi ecc.; l'amministrazione dei due Comizi resta però indipendente e così pure essi restano liberi per quel che riguarda le questioni locali.

Io mi auguro di vedere un terzo Comizio entrare nella federazione: quello di San Pietro al Natisone, che mi auguro sia presto formato.

Soci del Comizio. — Diamo la lieta novella che i soci del Comizio, per la prima volta dopo la sua fondazione, hanno oltrepassato il numero di cento. Mancano però ancora molti fra i migliori nostri possidenti; ma speriamo che l'esempio degli altri ed i grandi vantaggi che possono avere dalla nostra istituzione, li sproneranno ad arruolarsi nelle nostre file.

Cooperativa per la vendita bozzoli. — Il Consiglio direttivo ha nominato una Commissione composta dai signori Moro Felice, Nussi avv. Vittorio e Venier Giuseppe, incaricata di formulare uno statuto per questa Cooperativa, che speriamo veder funzionare col prossimo raccolto bozzoli.

Conferenze. — Conferenze agrarie verranno tenute nei Comuni di Corno di Rosazzo, Faedis, Manzano e Remanzacco.

Niente fillossera. — Il prof. Viglietto, delegato fillosserico, ha già ultimato la sua visita ai vigneti del Distretto, senza riscontrarvi il temuto flagello.

Istruzione agraria. — Il Presidente del Comizio, signor Francesco Coceani, ha rivolto una lettera ai Sindaco per proporgli di introdurre nelle scuole rurali del Comune l'insegnamento di nozioni elementari di agricoltura. Il Comizio appoggierebbe con ogni mezzo tale benefica istituzione, accordando p. e. qualche piccolo premio ai più distinti allievi, fornendo concimi e semi per esperienze che si dovrebbero fare a complemento dell'insegnamento teorico.

Da Pordenone.

Cose teatrali. — *2 settembre.* — (*B*) Ieri arrivò fra noi la celebre signora Luisa Tetrazzini che come già vi scrissi tanto furoreggiò a Venezia. Erano a riceverla al *trottoir* della nostra stazione ferroviaria la presidenza del Teatro Sociale con segretario e maestro. Moltissimi gli intervenuti, fra i quali il dottor Antonio Querini ill.mo nostro Sindaco. Le venne fatto anche gentile omaggio di elegante mazzo di fiori. E' pure fra noi il rinomato basso comico Pietro Cesari che prenderà parte alle rappresentazioni che verranno date a scopo benefico. L'infaticabile maestro Galeazzi fa del suo meglio onde presentare per sabato uno spettacolo degno della circostanza.

Un'assemblea. — Domenica, assemblea della Società operaia. Si tratta di modificazioni allo statuto. Importante è la seduta ed è quindi ad augurarsi che vi interverranno numerosi i soci.

Ringraziamento.

Edoardo e Caterina Biasoni, vivamente commossi, ringraziano tutti quei fedeli che, con tanto affetto e carità cristiana, concorsero a rendere solenni i funebri della compianta loro amata Madre.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

Maniago 1 Settembre 1896.

CORRIERE ESTIVO.

DA CHIUSAFORTE.

Quest'anno Chiusaforte è in auge; i fratelli Pesamosca sono oltre ogni dire lusingati per il grande concorso di forestieri; il loro albergo è pieno zeppo ed anche tutte le altre case private, comprese quelle del sindaco e del farmacista che diedero alloggio ai forestieri. I signori Pesamosca promettono poi per l'anno venturo di ingrandire il loro albergo e faranno bene.

Della pioggia che ci affligge, non vi parlo, perchè generale; Giove Pluvio si mostra di una grande generosità con tutti. Meno male che noi siamo come una grande famiglia e ce la passiamo alla meno peggio! Siamo quasi tutti di Trieste, se eccettui la famiglia del medico Cipriani di Roma, la famiglia dell'ingegnere Levi di Venezia, or ora partita, e il comm. Friedländer direttore della «Stefani», pure di Roma, con la signora. Il distributore delle notizie ufficiali più o meno fresche è uomo giovialissimo, pieno di facezie e di buon umore e sempre pronto a farci ogni genere di burlette e gherminelle.

I nostri? eccoli: la signora Caprin, la famiglia Consilli, le signore Cumar, Machlig e Paolina, la signorina d'Heur, il cav. Musner e signora. La famiglia Oblath, la signora Salom, il signor Luigi Picciola con tutti i suo figlioli, compreso il professore cav. Giuseppe, venuto con la famiglia da Pesaro, e la famiglia Segher. Poi abbiamo la signora Ricchetti, la signora Vivanti e figlie, la famiglia Weiller e il dottor Garlatti.

La signora Picciola - Vaccaj, moglie del professore, fa spesso dimenticare la pioggia, riunendo tutti in sala dove canta con gran sentimento e ottima scuola è allieva della Boccabadati. Anche la sedocente signora Machlig ha molta intelligenza musicale e canta lei pure ottimamente.

La gentil signora Oblath è divenuta addirittura la madre dei poveri del paese; si è fatta iniziatrice già di parecchie collette.

E non si dimenticarono i superstiti della guerra d'Africa.

Da Gorizia.

L'inondazione nel Collio — Una vittima — Locali à deva state — Fulmini — Prima di arrivare nella pianura, il torrente Iudrio percorre un bel tratto del Collio. Giovedì notte, l'acqua, riversatasi giù dai monti per effetto dell'uragano, ingrossò d'un tratto in misura straordinaria il torrente, e lo convertì in fiumana, che atterrò tutti gli argini e prese possesso di campi, strade e paesi.

La piena si scatenò con ogni sorta di cattiverie, nè più nè meno di quelle del Friuli. Il villaggio di Mernico, con la frazione di Peruto, fu tutto sommerso e i periti stimatori valutarono i danni a oltre 20,000 fiorini.

Dolegna, pure alle sponde del Iudri subì la stessa sorte.

Il torrentello Recca coprì la strada della località denominata Peternel, per una lunghezza rilevante sino all'altezza di due metri: livello massimo finora raggiunto. Granone e viti furono divelti, spezzati, le seconde anche sradicate. La strada di Venco si trovava in identiche condizioni, e presentemente è ridotta guasta e quasi impraticabile.

Sgraziatamente, il temporale ha voluto anche una vittima: certo Miscic Giuseppe d'anni 18, che alle 8 di sera, (secondo l'abitudine dei piccoli paesi) suonava le campane della chiesetta di Smice. Un fulmine lo rese cadavere.

Altro fulmine nella stessa sera fatale s'introdusse, a Brazzano, nella cucina del molino nuovo di Francesco Vosca. Entrò dal fumaiolo e si amalgamò con il fuoco che ardeva sul focolare, poi girò per la cucina abbattendo una porta per la quale andò a disperdersi. Nel locale si trovavano in quell'istante sette persone che rimasero tutte illese.

Anche i territori di Preporto e di Albana, nella nostra Provincia, ebbero a soffrire dallo straripamento del Iudri.

Cronaca Cittadina.

Bullettino meteorologico.

Udine Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Settembre 3 Ore 8 ant. Termometro 17.8
Min. ap. notte 14.1 Barometro 753
Stato atmosferico Coperto
Vento N E pressione stazionaria
IERI Burrascoso
Temperatura: massima 19. Minima 15.9
Media 17.2 acqua caduta mm 52

Bollettino astronomico

Settembre 3

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.33	leva ore	0.4	
Passa al meridiano	12.6.10	tramonta	16.33	
Tramonta . .	18.40	età giorni	25	

Il maltempo è generale.

Di quale tempo *si goda* qui, in Friuli, è inutile discorrere: tutti ne soffrono, i campi allagati e gli uomini coi nervi in sussulto continuo. Gli acquazzoni, i *diluvii*, si corrono dietro; ogni ora, si può dire, ci porta la sua *piovata*; e il cielo non è più il bel cielo d'Italia, ma una volta plumbea, chiazzata da grandi macchie mobili più oscure.

Questo maltempo è generale. In Austria si devono sospendere le manovre militari, presso Vienna; e nella Stiria si hanno danni e vittime per le inondazioni. In Italia, abbiamo le inondazioni gravissime di Ferrarese; i diluvi nell'isola della Capraia presso Livorno; i nubifragi nella Lombardia, causanti frane lungo le linee ferroviarie, con venti furiosi scoperchiatori di case...

Tutta una malora! e, quel ch'è peggio, il timore fondatissimo di immensi danni ai raccolti delle uve e del granturco.

Qualche raggio di sole oggi ci rallegra, benchè timidetto, pallido e fuggevole. Chissà che non possa incominciare un'era nuova — quella del tempo sereno?

Ieri, il Natisone era di nuovo in grande piena. Così l'Ellero, mentre il Torre e la Malina non erano che in *morbida*.

Truffatore arrestato.

Verso le due, stava ieri seduto al Corazza certo Angelo di Giuseppe Rossi, udinese, d'anni 31, insieme ad una sua nipote, aspettando l'ora della partenza per Venezia, dove l'ultima si doveva recare.

Vicino a loro sedeva uno sconosciuto, il quale pretestando avere smarrito il portamonete e non sapere come pagare le consumazioni, chiese al Rossi due lire in prestito offrendogli un anello in pegno e assicurandolo che gliele avrebbe restituite alle ore quattordici e pagatogli anche la birra per l'ottenuto favore.

Ma lo sconosciuto non si fe' vedere. Il Rossi quando fu una certa ora dopo la fissata, sospettò essere stato truffato. Portò l'anello ad un orefice, e n'ebbe in risposta che valeva solo pochi centesimi. Diede allora notizia della cosa alla P. S.; e lo sconosciuto fu poco dopo arrestato. Egli è certo Giacomo Pitton fu Andrea da Latisana, ladro emerito, arrivato jeri stesso da Verona dove scontò 60 giorni di arresto per oltraggi ai carabinieri: un pregiudicato che scontò sette otto condanne.

Egli deve rispondere anche di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Teatro Minerva.

Anche ieri sera il teatro era affollatissimo di scelto pubblico.

Il comm. Ermete Novelli fece una creazione altamente artistica di quel carattere così ingenuamente grande del *Michele Perin* nella vecchia, ma pur sempre interessante, commedia del Byard.

Nel monologo *Condensiamo* rivelò tutti i suoi insuperabili pregi di imitazione, ritraendo le belle figure delle nostre scene: Salvini, Marini, Duse, Pietriboni e Ferravilla.

Gli applausi si ripetorono incessanti per tutta la serata, ed il pubblico uscendo dal teatro, nutriva una sola speranza, che l'*arrivederci presto* dettogli dal Novelli, ben presto s'avveri.

Associazione magistrale friulana.

Al Presidente di questa Associazione pervenne in ritardo una bellissima lettera, dall'egregio ispettore scolastico, prof. Pietro Negra, colla quale mentre si scusava di non poter venire all'assemblea, inviava un affettuoso saluto ai maestri radunatisi in Udine.

La Presidenza certa di interpretare il desiderio di tutti i soci, ricambiò di cuore il saluto all'ottimo funzionario.

Il lavoro dei merletti in campagna.

Sabato, alle ore 14, nei locali della Associazione Agraria Friulana, si discuterà intorno alla convenienza del lavoro dei merletti come utile impiego del tempo disponibile in campagna, e la contessa Cora di Brazza darà importanti informazioni intorno alla loro industria e commercio.

La Nocera rende sopportabili i vini pesanti.

Biglietti di andata-ritorno.

In occasione della *festa della natività di Maria Vergine* tutti i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 5, 6, 7 ed 8 corrente, tanto in servizio interno quanto in servizio comulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 9.

L'ultimo numero del «Marzocco,»

periodico letterario di Firenze, raccomandabile a tutte le persone côlte, contiene, fra altro, la continuazione dello studio di Diego Garoglio *A proposito di Torquato Tasso*, nel quale si occupa, con molta equanimità, di una interessante disputa fra estetici e psichiatri — questi ultimi, dopo il Lombroso e il Max Nordau moltiplicatisi, cercanti la pazzia o quanto meno la degenerazione in ogni uomo di genio.

Ai bachicoltori Friulani.

(*Circolare*)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa coi prodotti della casa

Società Bacologica di Vittorio, Mozzi e C.

ne hanno assunta la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cellulare ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	L. 10	per oncia di gr. 30 netti
Bianco chinese	» 14	
Primo incrocio bianco-giallo e viceversa	» 12	
Giallo puro	» 12	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e Società agricole in genere.

Le sottoscrizioni si ricevono, da oggi presso il loro studio, in via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

Morelli de Rossi e *Grassi*
periti - geometri agronomi

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semi-gratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio-convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 settembre a lire 107 30.

Corso delle monete.

Fiorini 225.25 Marchi 132.
Napoleoni 21.40 Sterline 26.85

Arrestato a Trieste.

Fu arrestato nella propria abitazione, per contravvenzione al bando il facchino Santo Lucchini, d'anni 39 che si dice da Udine.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA.

Giovane condannata. Marin Francesca di anni 18, già depravata, nativa di Comeglians, (Tolmezzo) fu condannata a giorni 10 di arresto, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio rilasciatole dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Conegliano.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 agosto 1896.
XXII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa . . . . . L. 45,994.90
Effetti scontati . . . . . . » 3,024,444.81
Antecipaz. contro depositi . . » 51,788.15
Valori pubblici . . . . . . » 610,666.78
Buoni dei Tesori . . . . . . » 114,181.99
Deb. diversi . . . . » 27,557.42
» in conto corr. garantito . » 351,531.39
Riporti . . . . » 57,000.—
Ditte e Banche corrispondenti » 89,013.98
Agenzia conto corrente . . » 13,603.06
Stabile di propr. della Banca » 31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente » 472,161.66
Depositi a cauz. antecipazioni » 72,706.69
Depositi a cauzione dei funz. » 68,250.—
Depositi liberi . . . . . . » 336,880.27
Fondo previdenza Impiegati
Conto Valori a custodia. » 22,336.38
Compartecipazioni bancarie . » 19,000.—
Totale dell'Attivo L. 5,408,717.48

Spese d'ordinaria amministrazione . 18,677.74
Tasse Governative 13,616.76
32,294.50
5,441,011.98

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—
Fondo di riserva » 209,000.—
» 509,000.—

Depositi a risp. ». 1,338,766.99
» a picc. risp. 108.786.84
» in conto corr. » 1,792,204.57 » 3,239,758.40

Fondo prev. impiegati Valori . 22,336.38 / Libretti 3,486.24 » 25,822.62
Ditte e Banche corrispondenti . » 576,953.19
Creditori diversi . . . . . . » 17,849.96
Azionisti conto dividendi . . » 1,596.—
Assegni a pagare . . . . . . » 890.—
Dep. diversi per dep. a cauzione » 544,868.35
Depositanti a cauzione dei funzionari . . . . » 68,250.—
Depositanti liberi 336.880.27
Differenza quotazione valori . » 16,141,64
Totale del passivo. 5,338,010.43
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 75,463.40
Risc. esercizio prec. » 27,538.15
103.001.55
5,441,011.98

Il presidente
A. dott. MAURONER

Il Sindaco A. BONINI — *Il Direttore* Omero Locatelli

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA.
Situazione al 31 Agosto 1896.
XII° ESERCIZIO.

Capitale versato { Azioni N. 8387 / Soci « 1455 } L. 209,675.—
Riserva L. 78,537.60
» per infortuni » 15,321.52
» oscillaz. valori » 1,639.47 » 95,498.59
L. 305,173.59

ATTIVO

Cassa . . . . L. 14,530.33
Portafoglio . . . . » 1,486,648.86
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci . . . . . . » 19,215.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . . . . » 109,381.67
Banche e Ditte Corrispondenti . » 22,731.23
Debitori e Creditori Diversi . . » 37,679.87
Effetti per l'incasso . . . . . » —.—
Conti Correnti garantiti . . . . » 49,212.23
Crediti contenziosi . . . . . . » 31,985.31
Dep. a cauzione antecipaz . . . » 30,996.—
Dep. » » impiegati . . » 20,000.—
id. liberi e volontari . . . . » 28,220.—
Cauzione ipotecaria . . . . . . » 30,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz. » 16,041.39
L. 1,896,641.89

PASSIVO

Capitale Sociale . . . L. 209,675.—
Fondo di riserva . . » 78,537.60
» per ev. infortuni » 15,321.52
» Oscillazioni valori » 1,639.47
L. 305,173.59
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . » 1,339,242.39
Banche e Ditte Corrispondenti » 129,110.—
Debitori e Creditori diversi . . » 130.86
Depositanti a cauzione antecipaz. » 30,996.—
Depositanti a cauzione impiegati » 20,000.—
» liberi e volontari . . . . » 28,220.—
Dividendi . . . . » 4,635.40
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896 . . » 40,133.65
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione . . . . » —.—.—
L. 1,896,641.89

Udine, 31 Agosto 1896.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco AVV. G. A. RONCHI. — Il Direttore G. BOLZONI.

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 34.— cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 3 3[4 0[0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

Gazzettino Commerciale

Il mercato udinese.

Canape e lini. Al minuto senza dazio: *lino* cremonese fino da 3.30 a 3.—, in città 3.15; idem bresciano da l. 2 80 a 2 40, in città 2.60. — Canape pettinato da 1.90 a 1.40; in città 1.65. — Stoppa da 1.10 a 0.00; in città 0.85.

Combustibili. — Al quintale, dazio compreso: *legna forte da fuoco*, tagliata, da l. 1.84 a 2.04; idem in stanza, da l. 1.64 a l. 1 84. — *Carbone forte* da l. 6.10 a l. 6.90.

Farine e cascami. — *Farina di frumento*, prima qualità: da 0.50 a 0.40 a 0 49 a 0.39; idem seconda qualità da 0.38 a 0.30 a 0.34 a 0 29. — *Farina di granoturco* da 0.24 a 0.20.

Uova. Da 0.69 a 0.75 a dozzina. *Cividale*, da 0 50 a 0.65

Vini. — *Vino comune* della Provincia l. 59 l'ettolitro a 25 50; idem da pasto di altre provincie l. 47.50 a 27.50.

Foraggi. — *Fieno* di prima qualità dell'alta da lire 5.— a 5 90; seconda qualità da 5.— a 5.45 Prima qualità della bassa da 4 60 a 4.80; seconda qualità da 4.40 a 4.50. — *Medica* da 3 80 a 5.—: — Paglia da l. 3 25 a 4.—.

Lardo. — Lardo fresco senza sale da lire 1.40 a 1.20; idem salato da l. 1.60 a 1.40.

Latticini. — *Formaggio di vacca* duro da lire 2 70 a 2.90; idem molle da 1 50 a 1.70; idem *di pecora* duro da l. 2 30 a 2 60; idem molle da l. 1 20 a 1.50. *Formaggio lodigiano* da 2.90 a 3.70.

Olii e semi oleosi. — *Olio d'oliva* prima qualità da lire 114.80 a 129 80; idem seconda qualità da 81 80 a 98 80.

Ortaggi. — Senza dazio, all'ingrosso: fagiuoli alpigiani da lire 26.60 a 22.80; idem di pianura da lire 17.80 a 14.90.

Spiriti. — Acquavite da lire 138 50 a 115 50

Patate. — Da l. 4 a 5.

Petrolio. — Da 61.23 a 65.23

Acquavite — Da 138 50 a 115 50.

Aceti: da lire 22 a 35.50 l'ettolitro.

Carni. Prezzo medio in città, al quintale: *carne di bue*, a peso vivo lire 75; di *vacca*, 59; di *vitello*, a peso morto 120

Burro. Al minuto, senza dazio, da l. 1 72 a 2.12 per chilog.; con dazio da lire 1 80 a 2.20.

A Cividale da l. 1 90 a l. 2.

Cereali Al quintale: *frumento* da l. 13 — a 15 50; *Granoturco* da l. 11.— a 12 —. *Segala* nuova da l. 10.50 a 10 —. *Riso* prima qualità da l. 32 34 a 36 64; seconda qualità, da 23.84 a 28 84 dazio compreso.

Grani.

(Rivista settimanale)

Nei mercati avuti nella trascorsa settimana le poche partite di granone poste in vendita riescirono più sollecite stante il leggero aumento verificatosi anche sulla nostra piazza, ma che però non è poi tale da dover metter tanto in allarme.

Lo stato della campagna. Le pioggie continue sono esiziali a diversi cereali, e su ciò tutti convengono: solo havvi divergenza sull'entità del danno e mentre alcuni dichiarano tutto rovinato e irreparabile, altri dicono che il danno non è tanto grave, e che se il bel tempo avesse a ritornare, i danni si ripererebbero quasi totalmente.

Il frumento è in aumento e così dicasi anche per il granoturco.

Avena e segala calme.

Prezzo delle frutta.

Pesche: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 35.
Pera: 10.
Pomi: 7, 9, 12
Susine: 15, 16
Fichi: 20.
Nespole: 7.

Seta.

Milano, 2 settembre.

Le cose seriche seguono lentamente il loro corso senza accennare ad alcun cambiamento. Varie offerte sempre basse, ottenute in piccola parte dalla fabbrica e pel resto da bisogni locali di torcitoio limitarono oggi pure, le trattative, che si ridussero a ben poca cosa e che lasciarono il mercato nella stessa calma dei giorni scorsi.

Venne ultimato qualche affare in greggie correnti a prezzi segnanti facilitazioni da parte del venditore.

Le qualità di merito, nel poco fatto, si contengono bene e ottengono i pieni prezzi della giornata.

A proposito del matrimonio del nostro Principe ereditario

La principessa Elena abjurerà la sua religione. Dove? quando?

Si ne dissero e dicono molte, su questo proposito.

Sembra però, che il padre suo, principe Nicolò, desideri, la funzione si compia fuori del principato, e la principessa Elena abbandoni la patria nella religione degli avi.

D'altronde è desiderio che quella che dovrà essere la seconda regina d'Italia si presenti al popolo nostro, quando tocca il suolo della nuova patria, avendo già abbracciato la religione che ha qui culto, tradizione e templi maestosi.

Vi fu chi pensò a monsignor Strossmeyer, nome notissimo per la parte presa in favore degli slavi, per l'opposizione sua al Sillabo, per la disgrazia in cui era poi caduto presso la Corte di Vienna.

Monsignor Strossmeyer, vescovo di Sirio e Bosnia, è amantissimo del Montenegro, tanto che offrì in favore dell'ultima rivoluzione montenegrina un milione, mentre il sultano offriva esso pure un milione, ma a chi gli portasse la testa di monsignore. Ora la principessa Elena venendo in Italia potrebbe incontrarsi a Diakovar, dove abita monsignore, o in altra località, con Strossmeyer che riceverebbe l'abiura. Questo fu pensato, ma ogni decisione spettando al Principe Nikita, è impossibile dire fin d'ora dove e chi la riceverà. Certo si è che monsignor Anzino non si recherà perciò, come ne era corsa voce, al Montenegro.

Nell' America latina.

Dal Brasile, e sul Brasile, nessuna novità Pare che l'odio dei brasiliani e dei chileni contro gli italiani, derivi dalla fraternizzazione di questi con gli argentini, le Repubbliche del Brasile e del Chilì essendo nimiche dell'Argentina.

Ora si annunzia che quest' ultima diede istruzioni ai capi delle Provincie confinanti con quei due Stati perchè accolgano ed assistano tutti quegli italiani che, in seguito ai disordini recenti e alle non cessate minaccie, emigrassero dal Brasile e dal Chilì.

Per iniziativa di due Società amburghesi di navigazione, si sta per fondare nel Brasile una grande colonia tedesca. Già venne a questo scopo comperata una vasta estensione di terreno.

Una spia francese?

Alla frontiera italo francese presso Fenestrelle venne arrestato il capitano francese Randon. Gli si sarebbero sequestrate carte topografiche e un libretto di note importantissime sui va lichi alpini e sulle strade che attraversano la linea di frontiera.

A Roma, il sorvegliato speciale Domenico Marchion uccise in via Alessandria, per vendetta, con una revoltellata alla nuca, il delegato di P. S. Pasquali, ottimo funzionario, cui attribuiva la sua condanna a dieci anni di reclusione per furto.

Notizie telegrafiche.

La partenza del Principe di Napoli da Cettinje.

Cettinje, 2. — Stamane alle cinque tutta la popolazione di Cettinje era in movimento per salutare alla partenza il Principe di Napoli.

Tutte le case erano imbandierate ed una compagnia del nuovo esercito regolare stava schierata di fronte al palazzo.

Alle ore 7 si odono le prime battute della fanfara reale seguite dall' inno reale, accolto da entusiastici evviva.

Il principe di Napoli, commosso esce dal palazzo, dopo avere stretto la mano al seguito del Principe Nicola.

La principessa Elena sta alla finestra e non nasconde le lacrime.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

LE ACQUE MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

del premiato Stabilimento CAMILLO DUPRÉ e C.i Bologna

vengono usate nelle principali **Cliniche** ed **Ospedali** d'Italia e largamente raccomandate da autorevoli Professori e Medici che le preferiscono alle naturali.

Borgo Panigale, 28 Dicembre 1894.

Sig. cav. Camillo Duprè

Nell'assicurarla della mia fiducia e simpatia per le sue Acque minerali artificiali Le dichiaro che sono meritatamente apprezzate dai medici e non medici.

Con perfetta stima

Suo dev.mo

61 Dott. cav. PIRRO BOLOGNINI

Lucca, 5 Luglio 1895.

Ho esperimentato, nella mia pratica privata, le Acque minerali artificiali Vichy dei signori Duprè e C. di Bologna e posso assicurare che hanno la stessa efficacia delle Vichy naturali e sono utilissime nei catarri gastro-enterici e della vescica.

63 Dott. ALBERTO LIPPI
Medico all'Ospedale
Direttore del Dispensario Celtico Ministeriale

Lucca, 7 Luglio 1895.

Preg.mo sig. Torre

Ho provato in ammalati di artritismo e di catarro intestinale l'Acqua minerale artificiale di Vichy della Ditta Duprè e C. di Bologna, ed ho avuto dei risultati eccellenti.

Cosicchè non ho alcun ritegno a dichiararle in quei effetti non inferiori alle vere e naturali Acque Vichy.

La saluto Dev.mo

64 Dott. AMERIGO PARDINI
Medico Chirurgo condotto.

Lucca, 17 Luglio 1895.

Certifico io sottoscritto Medico-Chirurgo residente a Lucca, già Assistente nel R. Ospedale di Bonifazio in Firenze, sezione di Oculistica, di avere esperimentato da alcuni mesi le Acque medicinali artificiali dei sigg. C. Duprè e C. di Bologna e di ritenerle quale utile surrogato alle naturali della stessa specie.

Avendo poi fra esse prescritto e prescrivendo nella mia privata clientela la Vichy artificiale, che uso pure in famiglia, sento il dovere di raccomandarla specialmente in tutte le malattie delle vie renali e nelle varie e croniche affezioni dello stomaco, riuscendo poi a tutti indistintamente utile come acqua da tavola.

In fede

62 Dott. CAPPURI CIRO
già Assis. alla Clinica Oftalmica di Firenze.

Porto S. Giorgio, 25 Dicembre 1894.

Ill.mo sig. cav. Duprè

Da che conobbi i prodotti del suo grandioso stabilimento di Acque minerali artificiali medicamentose in Bologna, ne impresi subito le applicazioni massime dell'Acqua di Vichy nella condotta.

E dopo l'esperimento presso la mia famiglia in caso di **arenula urica** che sortì esito felice, ne estesi l'uso in casi congeneri, che qui sono molti, sempre con molto vantaggio.

E' ovvio che le dica dei vantaggi contestati nelle affezioni gastriche, intestinali, da altri più autorevoli di me confermato. Posso assicurare V. S. che io **ho completamente fatta sostituzione dell'Acqua Vichy Duprè artificiale a quella delle sorgenti naturali**, sia per efficacia, gradevole bevanda, mitezza di costo e per quanto da me dipenda mi studierò di generalizzare l'uso sicuro di bene care l'umanità per suo mezzo.

Aggradisca, sig. cavaliere, i sensi della più sentita stima, mi pregio

65 GENNARI dott. ANTONIO

Budrio, 29 Dicembre 1894.

Egregio sig. Camillo Duprè

Le Acque minerali, da Lei preparate, pari in efficacia a quelle di sorgente naturale, hanno ora si acquistato un posto onorevole tra i rimedi popolari di facile uso e di indiscutibile valore. E perciò va data sincera lode a Lei, che, in questi tempi di aristocrazia farmaceutica, produttrice incessante di medicamenti costosi e spesso inutili, ha saputo conciliare gli interessi delle classi povere con le esigenze della pratica medica.

Speciale encomio merita l'Acqua Vichy, da Lei messa in commercio, che io adopero da parecchi anni e **trovo utilissima**, non solo come medicamento in parecchie **malattie epatiche e gastro-intestinali**, ma eziandio come bevanda abituale in alcune affezioni costituzionali, artritismo, gotta ecc. e in molte malattie febbrili acute; perciocchè in esse estingue facilmente il senso della sete, mantiene l'equilibrio dell'alcalinità nel sangue, aumenta il ricambio materiale e riattiva la secrezione urinaria.

In fede di che mi sottoscrivo

66 TESTI dott. ARMANDO

Le acque che si fabbricano in detto Stabilimento sono le seguenti: **Vichy**, **Carlsbader, Litiosa, Purgativa** uso **Janos, Ferruginosa arsenicale, Alcalina da Tavola, Orezza Ferruginosa, Vals** ecc.

Si vendono in Italia al dettaglio presso tutte le Farmacie a L. **0.50** per bottiglia, riprendendo le vuote.

Rappresentante pel Veneto **Castellani Giovanni**, farmacia S. Antonio.

In Udine deposito presso il sig. **Giacomo Commessati** venditore di medicinali.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6

ANNO V ANNO V

CONVITTORI

anno I	anno II	anno III	anno IV
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere musica, canto, scherma ecc ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

LA DIREZIONE

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini - Udine Mercatovecchio.

COLLEGIO INTERNAZIONALE DI PORDENONE

Scuole elementari e Ginnasiali — R gia Scuola Tecnica — Corso biennale teorico-pratico di Commercio — Corso biennale teorico — pratico di lingua francese - tedesca - inglese e spagnuola — Corso privato di preparazione agli Istituti Tecnici e ai Licei, nonchè alle Scuole ed Accademie militari — Scherma — Ginnastica e tiro a segno.

Educazione morale — civile e religiosa

Retta modica — Cura paterna

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al ***Direttore.***

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

FRANCESCO COGOLO

AI SOFFERENTI DI CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4 - 5 - 6** a **20**. Ombrellini cotone da L. **0.75** a L. **1 - 2 - 3 - 5**.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che n'usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. MIGONE e C. via Torino, 12. MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI e C., MILANO

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco